

## **Effetto placebo: la «non» cura che funziona**

***Medicina e salute: come il nostro organismo si cura da solo. Uno studio svela il meccanismo dell'effetto placebo. Il falso farmaco stimola la produzione del nostro antidolorifico naturale***

STATI UNITI – Una caramellina di zucchero sostituita alla solita pastiglia di antidolorifico, e il mal di testa o il solito mal di pancia scompaiono. Anche se ciò che è stato ingurgitato non ha nulla a che fare con il principio attivo efficace contro cefalee e dolori vari, purché non si sia consapevoli dello scambio. È il cosiddetto effetto placebo, quel fenomeno per cui un trattamento risulta benefico qualora chi la riceve sia invece convinto della sua efficacia anche se privo di «veri» effetti curativi. A patto che il cervello del soggetto interessato sia predisposto all'azione di quello che crede un farmaco.

QUESTIONE DI TESTA – Sull'effetto placebo sono state formulate molte teorie e sono stati condotti molti studi. Ora una ricerca dell'Università del Michigan, eseguita su un campione di soggetti sani, e pubblicata sulla rivista scientifica «Neuron», ha chiarito che la risposta al placebo dipende da una particolare area della nostra materia grigia – il cosiddetto nucleus accumbens, preposto alla ricezione del piacere – che si attiva quando ci si aspetta qualcosa di positivo.

DOPAMINE E ENDORFINE – In pratica, spiegano i ricercatori sulla base di analisi condotte con l'ausilio di Pet (Tomografia a emissione di positroni) e Risonanza magnetica funzionale, basta pensare che una data medicina allevierà il dolore ed ecco che il cervello rilascia le endorfine (il nostro antidolorifico naturale), e si verifica una riduzione del malessere percepito. Inoltre, attraverso il monitoraggio dell'attività cerebrale dei partecipanti allo studio gli scienziati hanno identificato una forte corrispondenza tra la risposta individuale al placebo antidolorifico e l'attività dei recettori dopaminergici, sempre all'interno del nucleus. Un placebo stimola l'attività di dopamina ed endorfine in modo proporzionale alle aspettative di cura dell'individuo: come a dire che più si desidera che la medicina faccia il suo dovere e più è probabile che questo avvenga, anche se la medicina è di fatto «fasulla».

***da: CORRIERE DELLA SERA***

***Di: Alessandra Carboni***